

## ALZHEIMER Uno studio italiano cerca nuova via per trovare cure

# Dopamina, niente ricordi e buonumore

ROMA - Uno studio tutto italiano fa luce sui meccanismi all'origine della malattia che divora i ricordi. E apre una nuova via alla ricerca di una cura per l'Alzheimer. Non è nell'ippocampo, la struttura del sistema nervoso centrale primariamente coinvolta nelle funzioni della memoria, che va infatti cercato il responsabile del morbo di Alzheimer: all'origine della malattia c'è invece la morte dell'area del cervello che produce la dopamina, un neurotrasmettitore coinvolto anche in motivazione e buonumore.

E' la sorprendente scoperta dell'équipe di ricercatori coordinati da Marcello D'Amelio, 42 anni, associato di Fisiologia umana e Neurofisiologia presso l'Università Campus Bio-Medico di Roma.

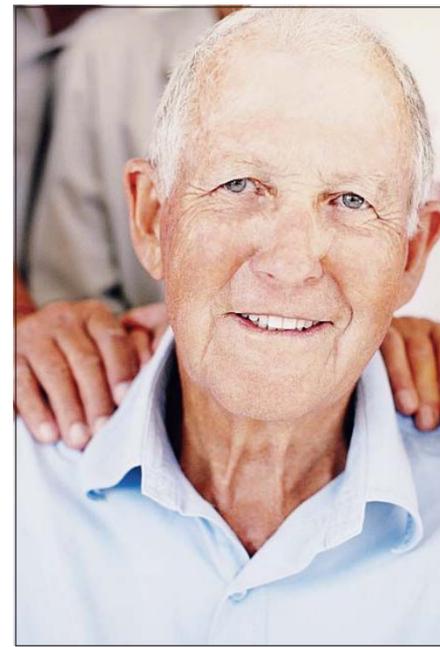
“Questo lavoro getta nuova luce sui meccanismi all'origine della malattia, spiega perché

le sperimentazioni di terapie mirate alle placche beta-amiloidi hanno fallito e offre una nuova direzione alla ricerca per trattare l'Alzheimer” spiega D'Amelio all'AdnKronos Salute. Lo studio, appena pubblicato su “Nature Communications” e al quale hanno collaborato altri scienziati dei laboratori dell'Università Campus Bio-Medico, della Fondazione Irccs Santa Lucia e del Cnr di Roma, è mirato a una patologia che solo in Italia colpisce circa mezzo milione di persone oltre i 60 anni.

“Abbiamo effettuato un'accurata analisi morfologica del cervello - riferisce D'Amelio - e abbiamo scoperto che quando vengono a mancare i neuroni dell'area tegmentale ventrale, che producono la dopamina, il mancato apporto di questo neurotrasmettitore provoca il conseguente malfunzionamento del-

l'ippocampo, anche se tutte le cellule di quest'ultimo restano intatte”. Insomma, niente dopamina è uguale a niente memoria. Negli ultimi 20 anni i ricercatori si sono focalizzati sull'area da cui dipendono i meccanismi del ricordo, ritenendo che fosse la progressiva degenerazione delle cellule dell'ippocampo a causare l'Alzheimer. Le analisi sperimentali, tuttavia, non hanno mai fatto registrare al suo interno significativi processi di morte cellulare. Nessuno aveva finora pensato che potessero essere coinvolte altre aree del cervello nell'insorgenza della patologia. I ricercatori si sono resi conto che la morte delle cellule cerebrali deputate alla produzione di dopamina provoca il mancato arrivo di questa sostanza nell'ippocampo, causandone il “tilt” che genera la perdita di memoria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il morbo di Alzheimer (foto d'archivio)

SANITA' Italia tra gli ultimi, differenze regionali notevoli

## Infezioni in corsia per il 6% arriva il Piano Lorenzin

Italia tra gli ultimi della classe in Europa sui contagi in corsia. Ogni anno si verificano, in media, sei infezioni ogni 100 ricoverati in ospedale, come confermano le stime delle società scientifiche.

Un dato simile agli altri Paesi del continente, ma con una differenza fondamentale: i batteri di casa nostra sono più ‘cattivi’, ovvero resistenti ai farmaci anche 10 volte di più rispetto ai Paesi più virtuosi. Le differenze regionali (come in molti altri settori della sanità) sono notevoli: difficile avere dati precisi, ma le stime variano dal 5% al 10% di ricoverati contagiati, con diverse Regioni che non rilevano nemmeno i dati. Manca inoltre una strategia nazionale per il controllo delle infezioni ospedaliere e dell'antibioticoresistenza.

Un “buco”, quest'ultimo, che potrebbe essere colmato a breve con il Piano ad hoc a cui sta lavorando una commissione ministeriale, voluto dalla ministra della Salute Beatrice Lorenzin.

Un provvedimento “ad ampio spettro”, come lo ha definito la stessa Lorenzin, che “affronta - ha anticipato la ministra - innanzitutto il tema della messa in sicurezza degli ospedali, dei meccanismi di igienizzazione anche con ausili innovativi, oltre che il rispetto delle regole base come lavarsi le mani”.

Nel documento anche “una at-



La ministra della Salute Beatrice Lorenzin

tenzione maggiore alla diagnostica rapida”, aggiunge all'AdnKronos Salute Stefania Stefani che ha collaborato in rappresentanza della Società italiana di microbiologia (Sim). E forse potrebbe accogliere anche la suggestiva proposta della Società italiana malattie infettive e tropicali (Simit) che pure ha partecipato al lavoro sul Piano, di una ‘patente’ per la prescrizione degli antibiotici più innovativi e che rappresentano, per alcune infezioni, l'ultima arma a disposizione per

vincerle. “Non si tratterebbe di una limitazione alla prescrizione o di qualche forma di divieto - rassicura Marco Tinelli, segretario nazionale Simit - ma di una misura basata sulla formazione periodica, annuale, perché l'epidemiologia cambia. Una regolamentazione non restrittiva ma intelligente, che speriamo sia accolta”. Insomma, a prescrivere alcuni farmaci potrebbero essere solo i medici appositamente formati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### In breve

In Svezia

#### Giocare a Tetris per superare un trauma

■ Giocare a Tetris per superare un trauma. A mettere in luce le insospettite virtù del classico gioco anni '80 è il team di Emily Holmes, psicologa del Karolinska Institutet di Stoccolma, insieme a colleghi dell'Università di Oxford. Lo studio, pubblicato su 'Molecular Psychiatry', mostra che giocare a Tetris riduce l'impatto psicologico di un evento traumatico recente. Il ricercatore ha sottoposto a 'Tetris-terapia' un gruppo di pazienti di un grande dipartimento di emergenza di un ospedale britannico, in stato di shock dopo un incidente stradale. A loro è stato chiesto di visualizzare i dettagli dell'incidente a cui avevano appena assistito e subito dopo di giocare a Tetris. Venti minuti si sono rivelati sufficienti per bloccare la formazione di ricordi disturbanti.

Assobiotec

#### Biotech ed healthcare la finanza ci scommette

■ Malattie neurodegenerative, diagnosi e cura del cancro e dell'osteoporosi, ricerca farmaceutica, realizzazione di dispositivi medici e software per la pianificazione e la strategia delle procedure chirurgiche. La finanza scommette sul biotech e sull'healthcare. Oltre 23 milioni di euro di investimenti in 15 start up innovative: questo il bilancio di nove anni di “BioItaly Investment Forum & Intesa Sanpaolo StartUp Initiative”.

Gimbe

#### Accesso a nuovi Lea ancora lontano

■ L'accesso ai nuovi livelli essenziali di assistenza è ancora lontano in molti casi. Colpa di alcune “falle” del provvedimento, che dilatano i tempi di applicazione. I nomenclatori della specialistica e della protesica sono sprovvisti di tariffari; reti e registri regionali delle malattie rare non sono ancora disponibili; per la definizione di criteri uniformi per l'erogazione delle prestazioni si dovranno attendere specifiche intese Stato-Regioni; manca un metodo esplicito per l'aggiornamento delle prestazioni. E' la denuncia che emerge dall'analisi del Dpcm sui Lea condotta dall'Osservatorio per la sostenibilità del Ssn della Fondazione Gimbe.

“THE LANCET” Eccezionale risultato negli Usa: l'uomo tetraplegico era paralizzato da otto anni

## Muove il braccio grazie a impianto hi-tech

CLEVELAND (Usa) - Bill Kochevar afferra una tazza d'acqua, la porta alle labbra e

beve da una cannuccia. I suoi movimenti sono lenti e misurati, ma bisogna anche

pensare che l'uomo non muoveva il braccio destro e la mano da otto anni. E c'è voluta un po' di pratica per raggiungere la tazza e afferrarla solo grazie al pensiero. L'eccezionale risultato ottenuto da Kochevar, paralizzato dalle spalle in giù dopo un incidente in bicicletta, ne fa secondo i ricercatori della Case Western Reserve University la prima persona al mondo tetraplegica a poter muovere di nuovo braccio e mano con l'aiuto di due device hi-tech impiantati temporaneamente

te nel suo corpo. Si tratta di un'interfaccia cervello-computer dotata di elettrodi fissata sul cranio dell'uomo, e di un sistema di stimolazione elettrica funzionale in grado di attivare braccio e mano, ricollegando il cervello del paziente ai muscoli paralizzati. Le immagini, registrate dagli scienziati autori dello studio su 'The Lancet', mostrano Kochevar che raccoglie forchettate di purè di patate da una ciotola e assapora ogni boccone. “Per qualcuno che ha subito un incidente otto

anni fa e non poteva muoversi, essere in grado di farlo anche solo un po' è impressionante”, dice Kochevar, 56 anni, di Cleveland. “E' stato meglio di quanto pensassi”. L'uomo è il protagonista della ricerca guidata da Case Western Reserve University, Centro Fes (stimolazione elettrica funzionale) di Cleveland e University Hospitals Cleveland Medical Center. Un lavoro “davvero rivoluzionario per la comunità di pazienti con lesioni del midollo spinale”, come sottolinea

Bob Kirsch, investigatore principale e autore senior della ricerca. “Questo - aggiunge - è un passo importante verso il recupero di una certa indipendenza”. “Prendendo i segnali cerebrali generati quando Bill cerca di muoversi e usandoli per controllare la stimolazione di braccio e mano, il sistema ha permesso al paziente di svolgere funzioni importanti per lui”, interviene Bolu Ajiboye, assistente di ingegneria biomedica e autore principale dello studio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In collaborazione con AdnKronos Salute



**adnKronos**  
**salute**